

IL SAGGIO

Mai regalare uno smartphone ai ragazzi per la prima Comunione

La giornalista Stefania Garassini pubblica per le Edizioni Ares un pamphlet sull'uso nei nuovi apparecchi da parte dei giovanissimi

Roberto Carnero

La questione è scottante e riguarda genitori, insegnanti, educatori: quale uso del cellulare va consentito a bambini e ragazzi? Nel 1964 usciva un saggio di Umberto Eco destinato a diventare celeberrimo, *Apocalittici e integrati*, in cui l'autore definiva, in relazione alle «comunicazioni di massa» i due tipi di atteggiamento che l'intellettuale tendeva alternativamente ad assumere. Gli «integrati» erano coloro che valorizzava-

no gli aspetti positivi della nuova realtà, mentre gli «apocalittici» evidenziavano i risvolti negativi di tali novità.

Possiamo affermare che anche rispetto ai cosiddetti «new media» (computer, tablet, smartphone, internet, social network ecc.) in questi ultimi anni si è definita un'analogia polarizzazione. In realtà, la schiera degli «integrati» appare molto più cospicua di quella degli «apocalittici». Eppure è utile che ogni tanto qualcuno avanzi qualche dubbio. Lo fa, a proposito di uno degli oggetti tecnologici oggi più diffusi e onnipresenti, Stefania Garassini – giornalista, docente universitaria e, soprattutto, madre di tre figlie – in un vivace pamphlet dal titolo “Smart-

phone. 10 ragioni per non regalarlo alla prima Comunione (e magari neanche alla Cresima)” (Edizioni Ares, pp. 112, euro 9,50).

L'autrice parte da una constatazione derivata dall'osservazione della realtà che ci circonda: il telefonino è ormai, in molte famiglie, il tipico regalo per la prima Comunione (quello che una volta era la penna stilografica o la macchina fotografica). Ma – si chiede – è davvero una buona idea mettere in mano a bambini di 9-10 anni uno strumento di quel tipo? La tesi (ben documentata con analisi, dati e risultati di studi psicologici e sociologici) è che vale la pena aspettare a regalare uno smartphone più a lungo di quello che il mercato e la moda spingerebbero a fare.

Il discorso educativo è spesso faticoso: come far capire ai propri ragazzi le ragioni per cui non si dà loro quello che “gli altri” hanno? Perché non c'è dubbio che sia più comodo accondiscendere alle richieste pressanti dei figli, piuttosto che opporvi un diniego, per quanto motivato. Anche su questo punto Stefania Garassini offre preziosi consigli: «Piuttosto, convinci più genitori possibile ad agire secondo responsabilità e saggezza decidendo di posticipare la consegna a un'età più matura e consapevole». E aggiunge, rivolgendosi ai genitori, questo invito: «Tutti i comportamenti che creano assuefazione e dipendenza (fumo, alcol, gioco d'azzardo) hanno limiti di età o sono esplicitamente vietati, come il consumo di droghe. Nel caso dello smartphone questo limite non esiste. Mettilo tu».

Meglio aspettare
un'età più matura
e consapevole
E un modello aggiornato

